

“Emergenza non eccezione”, la società ai tempi della pandemia

Pubblicato: Venerdì 4 Novembre 2022



Un libro di sole 70 pagine, denso e appassionato, che cerca di smarcarsi dal rumore di sottofondo, poco significativo, che infesta la narrazione della pandemia. **“Emergenza non eccezione”** (Ornitorinco Edizioni), scritto a quattro mani da **Giuseppe Battarino e Stefano Binda** ci propone un percorso attraverso i frammenti che formano i quattro pilastri fondanti della nostra società: **giustizia, economia, lavoro e politica**. *(foto da sinistra: Giuseppe Battarino e Stefano Binda)*

Il **giurista e il filosofo** attraversano con coraggio le macerie culturali generate dal Covid-19 e non ancora riordinate da verità accettabili e verificate. Nell’ecosistema dell’informazione c’è un’inutile brusio di fondo che ci inonda di un sapere non essenziale e al tempo stesso confonde. Una moderna forma di censura, direbbe **Yuval Noah Harari**, non meno nociva e violenta di quella a cui la storia ci ha abituati.

Le argomentazioni che Battarino e Binda utilizzano per spiegare cosa è accaduto nella nostra società con la comparsa del **Covid-19**, non hanno la pretesa di essere esaustive rispetto all’analisi dei singoli frammenti analizzati, ma hanno la forza di gettare una luce che rischiarà **un sapere offuscato dai luoghi comuni**.

Mentre fuori la tempesta pandemica infuriava, la tenuta democratica del sistema è stata garantita dal fatto che le determinazioni prese dal decisore pubblico, a partire dal decreto legge n.6 del 23 febbraio 2020, avevano **il loro fondamento giuridico nella Costituzione**. Non si trattò, dunque, di un’eccezione

o di una sospensione della democrazia, in attesa di una normalizzazione, ma di un'emergenza, per affrontare la quale c'erano strumenti normativi precisi indicati dalla legge fondamentale dello Stato.

Il ruolo della **politica** in quella fase fu stretto in mezzo a una morsa che avrebbe potuto delegittimare la sua stessa esistenza. La tentazione di delegare le proprie funzioni decisionali alla **tecno-scienza** o di **cedere alle pressioni dei lobbisti** erano evidenti, ma la **politica**, in quanto potere, è **riuscita a bilanciare quelle spinte tenendo ben stretta la visione complessiva dei fini della sua azione**.

La **remotizzazione** del lavoro e di funzioni costituzionalmente garantite, come quella giurisdizionale, ha trasformato in virtuale anche ciò che virtuale non è, perlomeno non del tutto. Il lavoro è fatto di luoghi fisici e di condivisione dello spazio, ma la paura del contagio ha accelerato il bisogno di **dematerializzare**, che a sua volta ha bisogno di strumenti di regolamentazione adeguati e una piena condivisione.

Nell'economia il derby tra tecnica e politica è stato ancora più marcato. La stessa costruzione del *recovery fund* e il dibattito che l'ha preceduto sono stati caratterizzati da una frattura netta tra i paesi cosiddetti "frugali" e quelli beneficiari, tra cui l'Italia. Nella governance di queste dinamiche è fondamentale la qualità manageriale, la visione e soprattutto la capacità di esecuzione, senza la quale le prime due sono inutili esercizi di stile.

Per ridurre il divario di conoscenza che c'è tra chi esercita il potere e i cittadini occorre dunque un sapere in grado di rischiarare i percorsi attraverso cui si acquisiscono e si elaborano informazioni. Non è un caso che il giurista e il filosofo abbiano affidato la postfazione del libello a un **lobbista di professione**, qual è **Alberto Cattaneo**.

Una scelta che ha il gusto dell'eccezionalità.

“Emergenza non eccezione” (Ornitorinco Edizioni) scritto dal magistrato Giuseppe Battarino e dal filosofo, già segretario generale di Cna Lombardia, Stefano Binda, verrà presentato al Teatro Apollonio di Varese venerdì 4 novembre alle ore 18. Modera il giornalista Michele Mancino

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it